



Marius Lion 6.3.2015. La ricerca della comprensione.

Essendo la manifestazione innescata da un qualche movimento, tutto il manifesto è caratterizzato dalla continua ricerca dell'equilibrio.

Ogni azione ne attiva un'altra, o una serie di altre, e così all'infinito, nella perenne esigenza di compensazione.

Il karma, al di là della semplificazione operata nella compatta densità, è proprio il movimento, dall'impulso al bilanciamento.

Tuttavia, quando si raggiunge l'equilibrio, la manifestazione si arresta.

Quindi, il processo non potrà mai avere fine, almeno in questo sistema di multiversi.

Ma se ad ogni azione corrisponde una reazione, non è detto che quest'ultima, quando sorretta da una libera interpretazione delle volontà, sia esattamente controbilanciante.

Così, è nell'andare oltre che vengono innescati giochi sempre più complessi e, a volte, di maggiore difficoltà di comprensione e risoluzione.

Molti esseri, presi dalle spire delle vibrazioni dense, invocano strane comprensioni.

Tutti, in un modo o nell'altro, in un senso o nell'altro, pensano di essere nel giusto - nel giusto versante del "bilanciamento".

Così, vorrebbero essere "compresi", che in questo caso è sinonimo di condivisione.

Vorrebbero che altri forse, condividessero i loro disturbi, e stessero dalla loro parte della barricata.

Ma la richiesta viene da ogni unità del componimento, ciascuno con un'istanza, più o meno sincera, più o meno "equilibrata", di "equilibrio" per il proprio campo. Così, da un punto di vista appena più distinto, un'esatta comprensione non potrebbe non riguardare tutti i soggetti in gioco.

Ma se Dio e il Creatore comprendono i propri Universi, e il Creatore dei Creatori comprende tutti gli Universi, la comprensione non è più una condizione ma una semplice caratteristica dell'Essere, insita nella sua stessa espressione.

Ci si esprime e si comprende la propria espressione, mentre non si comprende l'espressione di un altro, se l'altro è "altro".

Però, è anche vero che non ci sarebbe nemmeno godimento se l'altro non fosse [illusoriamente?] "altro".

Però, se la comprensione dovesse smettere di essere una caratteristica dell'essere, allora potremmo farne buon uso, secondo le pretese del momento.

Semmai la consapevolezza, se quella è la scelta - dovrebbe aiutarci a non scordarlo.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce.

Rohar — Marius Lion e Luce



P.S. - Io sono Dio. Tu sei Dio. Noi siamo Dio. Tutto è Dio. È questa l'unica cosa vera.

Quindi, dov'è il problema?

---

Questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi.

Marius Lion/RoHar